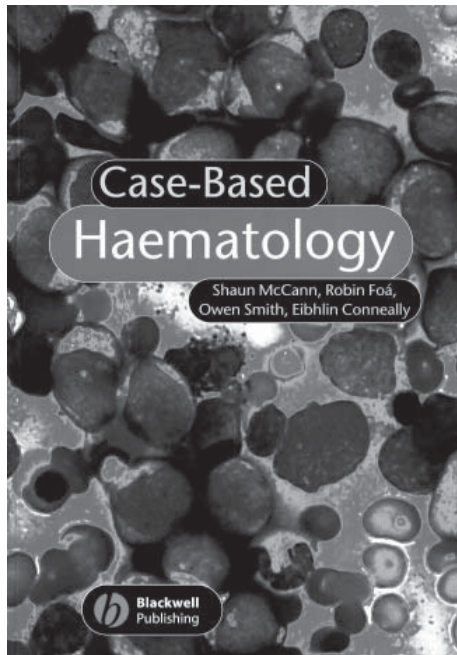


Case-Based Haematology



Questa raccolta di casi clinici in ematologia, può apparire come un approccio didattico inconsueto per molti medici abituati a testi più o meno estesi, improntati alla tradizionale trattazione diagnostica delle singole patologie ematologiche. Purtuttavia il testo di McCann e Coll., “Case-based Haematology” si inserisce autorevolmente nell’approccio didattico, oggi molto diffuso in varie Scuole europee, inteso ad affrontare diversi problemi clinici così come essi si presentano nella pratica clinica quotidiana. In effetti l’uso sempre più esteso di ricorrere ad esami di laboratorio “a tappeto” e a test diagnostici sempre più sofisticati privilegiando i risultati degli esami di laboratorio nella loro “essenzialità numerica” a scapito della loro “interpretazione”, potrebbe porre in secondo piano, in molti casi, il ragionamento diagnostico, che resta di fondamentale importanza nell’esercizio della pratica clinica.

Ma, questa raccolta di casi clinici in Ematologia ha anche il pregio di richiamare l’attenzione del medico sulle manifestazioni cliniche di presentazione della malattia del paziente, ricollegandole alla storia clinica personale ed indirizzando gli esami specialistici secondo orientamenti “plausibili”. Sotto questo profilo, scopo

principale della raccolta dei casi diviene un ritorno alla medicina “ragionata” che, lungi dal disdegnare significativi avanzamenti diagnostici di laboratorio, preferisce definirne il loro utilizzo mirato, come suggerisce l’inserimento di algoritmi diagnostici alla conclusione di ogni caso.

I casi illustrati comprendono una varietà estrema di condizioni morbose, da quelle più semplici inerenti ai sintomi da carenza di ferro (“*A tired woman with iron deficiency*”), a quelle più complesse (“*A young lady with chest pain following a long plane journey*”) ove la molteplicità degli esami richiesti deve essere in assoluta sintonia con il ragionamento clinico.

Il testo è corredato da numerose illustrazioni a colori, richiamanti le manovre semeiologiche classiche ed i principali reperti citomorfologici del sangue periferico e del midollo osseo, oltre che del fenotipo, di citogenetica e di biologia molecolare. Vi è anche la ripetizione, peraltro motivata, di un paio di figure che non sminuisce l’impostazione originale del testo e la sua utilità non solo per giovani medici che vogliono addentrarsi nella diagnostica delle malattie ematologiche, ma anche, per medici di base che vogliono familiarizzare con la richiesta mirata di test ematologici, e, soprattutto, per patologi clinici desiderosi di affinare il significato di alcuni test diagnostici e la loro integrazione con i dati clinici.

L’edizione inglese, peraltro di facile lettura e della quale è in atto una traduzione italiana a cura della casa editrice Piccin, non dovrebbe infine limitare la diffusione di questa raccolta, ma piuttosto servire da stimolo per l’avvicinamento dei giovani discenti alla letteratura anglo-sassone nell’approccio ai principali disordini ematologici.

Prof. Gianluigi Castoldi

*Dipartimento di Scienze Biomediche e Terapie Avanzate
Sezione di Ematologia, Università degli Studi,
Ferrara*

Pubblicazione recensita: McCann S, Foà R, Smith O, Conneally E. Case-Based Haematology. Malden/Oxford: Blackwell Publishing Inc.; 2005. pp II-XI, 1-180.